

Manfredonia: una sentenza nefasta

La sentenza pronunciata il 5 ottobre 2007 dal Tribunale di Manfredonia aggiunge ingiustizia a ingiustizia.

Le Vittime operaie colpite a morte da gravi malattie neoplastiche perché esposte, loro malgrado, ad arsenico presso il Petrolchimico Enichem di quella città, sono state letteralmente cancellate: esse "non sussistono", così come i reati per i quali gli imputati erano stati rinviati a giu-

dizio dal Giudice dell'udienza preliminare (GUP). Al di là delle peculiarità che caratterizzano questa realtà rispetto a quella del Petrolchimico di Porto Marghera, questa sentenza sembra la fotocopia di quella emessa in primo grado dal Tribunale di Venezia per le morti operaie da CVM/PVC. Una nefasta sentenza che stravolge fatti e diritto, sulla quale torneremo quando saranno depositate le motivazioni (L.M.).

TRIBUNALE ORDINARIO DI FOGGIA SEZIONE DISTACCATA DI MANFREDONIA

DISPOSITIVO DI SENTENZA

(Artt. 544 e segg., 549 c.p.p.)

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice del Tribunale Ordinario di Foggia – Sezione Distaccata di Manfredonia

Dott. Maria Michela Valente

all'udienza del 5 ottobre 2007 ha pronunciato e pubblicato mediante lettura del dispositivo la seguente

s e n t e n z a

visto l'art. 530 c.p.p. assolve Mario Campelli, Massimo Monti, Paolo Visioli, Marcello Fulgenzi, Mario Lanfranchi, Armando Mortara, Luigi Farris, Annibale Del Bue, Italo Ragni, Gino Pagani, Luigi Ambrosi e Vito Foà dalle imputazioni ascritte loro perché il fatto non sussiste;

visto l'art. 544 c.p.p. si riserva il termine di novanta giorni per il deposito della motivazione.

Manfredonia, 5/10/07

IL GIUDICE

Dr. Maria Michela Valente

